

Fiamma che arde

Anno LXIX - n. 2/2022

**La vita è
imparare ad amare!**

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXIX

N. 2/2022

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Gavazzeni Giovanna

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici pag 3
(*La Redazione*)

Papa Francesco riforma la curia romana
per l'evangelizzazione e la missionarietà della chiesa
(*Don Giuseppe Tuninetti*) » 4

25° anniversario di professione religiosa
La mia anima canta, la grandezza del Signore » 6

Antsirabe:
Esperienze vissute con le Piccole Serve 1995 -2022
(*Dottor Mamy Ratsimbazafy*) » 8

Appunti di Viaggio
(*Prof.ssa Aura Riva*) » 9

All'inferno e ritorno
(*Prof.ssa Maria De Sario*) » 11

Fermiamo i femmicidi
(*Dott.ssa Carla Visconti*) » 12

Fiori di cielo
(*Madre Adele Riva*) » 14

Solidarietà » 15

In copertina: Simbolo dell'amore

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 15 giugno 2022.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari amici,

il tempo estivo già si annuncia stimolando il desiderio di uscire ... da casa, dalla routine quotidiana, voglia di andare fuori, aprirsi, incontrare...

Tempo propizio, riteniamo, perché sia anche occasione di uscita da se stessi per aprirsi all'incontro con l'altro.

Di uscire e più propriamente di "chiesa in uscita" parla anche Papa Francesco che lancia una sfida a tutte le strutture ecclesiali e tutti i soggetti pastorali, Curia romana compresa: passare da una pastorale di semplice conservazione ad una pastorale decisamente missionaria. Della riforma della Curia romana ci informa don Giuseppe Tuninetti, evidenziando che essa non è fine a se stessa, ma un mezzo per dare una forte testimonianza cristiana, per favorire una più efficace evangelizzazione, per promuovere un più fecondo spirito ecumenico.

Hanno lasciato la propria casa e le proprie sicurezze per una vita donata a Dio e agli altri le tre sorelle piccole serve che festeggiano il loro giubileo di vita religiosa, testimoniando con gratitudine che l'apertura e l'oblazione di sé sono fonti di grande gioia.

Di servizio e amore per gli altri ci racconta anche la vita di dedizione del dottor Mamy Ratsimbazafy che, ora prossimo alla pensione, ha lavorato per 27 anni nel dispensario di Miaramasoandro.

Se poi vogliamo godere del bel tempo estivo con una vera e propria escursione, possiamo approfittare del suggerimento della prof.ssa Aura Riva che propone di recarsi a Possagno (Treviso) paese natale dello scultore Antonio Canova, luogo poco conosciuto ai più, ma che certamente merita una visita.

Andare, mettersi in viaggio sia in senso metaforico che reale, fa bene e aiuta anche

a mettere distanza anche dalla quotidianità e dai percorsi ad ostacoli che spesso siamo costretti ad affrontare, come - ad esempio - quello così efficacemente descritto con amara ironia dalla prof.ssa Maria De Sario.

Nell'ultimo articolo di questo numero la dott.ssa Carla Visconti ci porta a riflettere su un fenomeno drammaticamente molto attuale e ricorrente, figlio del "non-amore", generato da una cultura violenta, dalla superficialità e dall'indifferenza. Solo coltivando ed educando alla relazione, all'attenzione, alla cura generiamo invece l'amore ed impariamo ad amare.

È nell'esperienza d'amore che impariamo ad amare, impariamo - dice la dottoressa - "reciprocamente a far spazio all'altro/a dentro di sé, ad accogliere gli altri, a cercare il bene di tutti", e quindi anche a "costruire una società migliore, più umana e più responsabile".

Buona estate, buone vacanze e buona vita, cari amici!

Amate, solo amate

*Francesco, ancora ritorna a dire
Ai fiori, agli alberi, al fiume,
a dirlo danzando
come facevi
per le vie e i colli dell'Umbria;*

*a gridarlo al mondo intero,
a quanti incontri per via;*

*ma gridarlo danzando
come facevi:*

*"amate, solo amate
e amatevi
e date
e donatevi
e perdonate
e fate pace".*

*Dire solo questo,
gridarlo anche alle pietre.*

(David M. Turoldo)



PAPA FRANCESCO RIFORMA LA CURIA ROMANA PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA MISSIONARIETÀ DELLA CHIESA

Don Giuseppe Tuninetti



Il 9 marzo scorso papa Francesco ha presentato la riforma della Curia romana nella costituzione apostolica, che significativamente inizia con le parole programmatiche per la Curia stessa: *Prædicate evangelium*, in quanto enunciano il suo compito e il motivo stesso della sua esistenza.

La Curia nel 1588 e nel 1908

A dare una fisionomia precisa alla Curia romana, ossia al complesso degli organismi, che collaborano direttamente con il papa, il vescovo di Roma, successore di Pietro, al governo della Chiesa universale, era stato nel 1588 papa Sisto V, sull'onda della grande riforma avviata dal concilio ecumenico di Trento negli anni 1545-1563, strutturando la Curia per dicasteri. Durò sostanzialmente invariata fino al 1908, quando Pio X la riorganizzò secondo la tripartizione di congregazioni, tribunali e uffici: un posto di primo piano venne attribuito al sant'Uffizio, primato che caratterizzò la Curia nei decenni successivi, non a caso nella reazione antimodernista; riforma recepita nel Codice di Diritto Canonico del 1917, ma essa non piacque a tutti: circolarono progetti informali di riforma, che rispecchiavano

per esempio il desiderio di deitalianizzare la Curia; ma per tutto il Novecento persistette il dualismo tra Sant'Uffizio e Segreteria di Stato, che Pio XI (1922-1939) cercò di bilanciare con un governo tendenzialmente dirigista e centralista. Linea che continuò con Pio XII (1939-1958), che tra l'altro lasciò negli ultimi anni non pochi incarichi vacanti, addirittura la Segreteria di Stato. Per questo, dopo la morte di papa Pacelli, tra i cardinali c'era la preoccupazione di ricondurre la Curia a un regime di funzionamento ordinario, con la nomina del Segretario di Stato (c'erano due Sostituti) e la copertura dei numerosi posti vacanti.

Vaticano II (1962-65) Paolo VI (1963-1978) e successori

Non stupisce che i padri conciliari, che per la prima volta nella storia provenivano dalle popolazioni di tutti i continenti, ponessero sul tappeto anche la riforma della Curia, per farla corrispondere meglio ai bisogni della Chiesa, dati gli enormi cambiamenti avvenuti. A tal fine: i padri conciliari chiedevano l'internazionalizzazione delle cariche, il decentramento di alcune competenze, l'abbandono nelle questioni dottrinali di prassi inquisitoriali che erano antievangeliche.



Paolo VI, che conosceva bene la Curia, per evitare che il dibattito diventasse infuocato avocò a sé la riforma della Curia, che giunse in porto nel 1967 con la costituzione *Regimini Ecclesiae universae*. Paolo VI, che già nel 1965 aveva trasformato il Santo Uffizio in Congregazione per la dottrina della fede, definì il primato curiale della Segreteria di Stato, sancì l'aggregazione dei vescovi residenziali alle congregazioni romane, stabilì la temporaneità delle cariche e l'internazionalizzazione dei curialisti. Ma Paolo VI era ben consapevole che la sua riforma era perfezionabile.

In tal senso procedette Giovanni Paolo II con la costituzione *Pastor bonus* del 1988, che ribadì la centralità della Segreteria di Stato, istituì Consigli pontifici, promosse le *visite ad limina* come espressione della collegialità episcopale.

La riforma di papa Francesco: conversione pastorale per l'evangelizzazione

L'intento del papa è di collocare sempre meglio la Curia e la Chiesa nel cammino della riforma conciliare e nella sua ecclesiology, attraverso una **conversione alla missionarietà**, poiché la evangelizzazione è "il primo e più importante compito della Chiesa, quindi anche, in primo luogo, della Curia", per questo, tutta la vita e ogni struttura della Chiesa devono essere un canale adeguato alla evangelizzazione.

Al vertice sta la **Segreteria di Stato**, con il compito di coordinare. Seguono nell'ordine tre dicasteri: **Evangelizzazione** (presieduto dal papa), **Dottrina della fede**, e, nuova istituzione, il **Servizio della Carità**. **«Ci sembra, scrive la "Civiltà cattolica", che questi tre dicasteri, con distinte competenze, formino come un tutt'uno, che esprime la natura missionaria della**



Chiesa, che dà colore a tutta la Curia». In tutto i dicasteri sono sedici, seguiti da **Organismi di giustizia** (come Sacra Rota) e **Organismi economici** (come Apsa) e tre **Uffici**.

Altri elementi ispiratori della riforma, scrive la stessa rivista, **sono la comunione e la sinodalità** (di cui è espressione eminente ma non unica la collegialità del Corpo episcopale), che si traducono anche nella decentralizzazione, e la **partecipazione** di tutto il Popolo di Dio, essendo ogni battezzato un soggetto attivo di evangelizzazione.

Aspetto profondamente innovativo della costituzione è **il ruolo dei laici**. Essa afferma: **«qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza, potestà di governo e funzione di quest'ultimi».**

Nella Curia dunque **tutti (vescovo, presbitero, consacrato/a, laico/a) prestano servizio a nome del papa**, cioè per potestà vicaria, non propria: essa deriva infatti non dal Sacramento dell'Ordine, ma dalla missione canonica.

Si può concludere con le stesse parole della costituzione, che coinvolge ciascuno di noi per il bene della Chiesa e la gloria di Dio: **«La riforma non è fine a se stessa, ma un mezzo** per dare una forte testimonianza cristiana; per favorire una più efficace evangelizzazione, per promuovere un più fecondo spirito ecumenico (...). **Dovrà perfezionare ancora di più l'identità della stessa Curia romana**, cioè di coadiuvare il Successore di Pietro nell'esercizio del suo supremo Ufficio pastorale (...). **Dobbiamo innanzitutto affidarci allo Spirito Santo**, che è la vera guida della Chiesa, implorando nella preghiera il dono dell'autentico discernimento».



25° ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA: La mia anima canta, la grandezza del Signore. (Lc 1, 46)



“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rom 8,28).

Queste parole di S. Paolo riassumono la mia esperienza di 25 anni di vita consacrata attraversata dalla gioia ma anche da momenti di difficoltà nei quali ho avvertito la presenza del Signore e ho confidato nel suo aiuto.

La preghiera, l'ascolto della sua Parola e l'Eucaristia hanno sostenuto il cammino di ogni giorno.

Confido nell'intercessione della Vergine Maria, della nostra Beata Anna, perché io possa essere una gioiosa messaggera della misericordia di Dio tra i fratelli sofferenti.

Gesù mite ed umile di cuore, fa il mio cuore simile al tuo!

Sr. M. Jeanne Razafinivo - Comunità di Antsirabe

“La mia anima canta la grandezza del Signore. Nella mia povertà, colui che è infinito mi ha guardata e mi ha chiamata”. (Cfr. Cantico di Maria Lc 1,46)

Faccio mio questo cantico di Maria per esprimere il mio ringraziamento al Signore. In questi 25 anni di vita religiosa, la fede è stata per me come un'amica fedele, come una luce che rischiara il cammino e che sostiene la fatica di un passo dopo l'altro. Lo sguardo del Signore su di me, che mi scruta giorno e notte, mi dà sicurezza. A questo amore misericordioso, così profondo e personale, la lode e la gratitudine sono l'unica risposta che la mia povertà può esprimere a colui che mi ha amata, scelta e mi sostiene tuttora. E canto: «Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. (Isaia 61, 10). Colgo questa significativa circostanza per esprimere la mia gratitudine a tutte le sorelle della Congregazione che mi hanno accolta e dalle quali chiedo il dono della preghiera, affinché possa essere fedele alla chiamata di Dio. Un ringraziamento speciale a coloro che hanno partecipato direttamente alla mia formazione e alle prime Piccole Serve che hanno portato in Madagascar il carisma della Beata Anna Michelotti, e infine, a voi sorelle che celebrate con me il 25° di vita consacrata. Grazie!

*Sr. M. Ernestine Rasoaelisoa
Comunità di Antananarivo*





Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. (Sal.33)

Sono passati 25 anni dalla mia prima professione. Ho sempre creduto che nella mia vita, tu ci sei o Signore! Sei tu che hai guidato i miei passi. Colgo questa occasione del giubileo per esprimere la mia gratitudine al Signore, alle consorelle e ai miei familiari.

Nell'Istituto delle Piccole Serve, ho incontrato sorelle motivate e disponibili, che hanno accompagnato il mio percorso e hanno lasciato in me dei preziosi ricordi.

Non scorderò le presenze e i volti di tante persone che mi hanno incoraggiato e sostenuto per continuare il mio cammino con consapevolezza e libertà, specialmente i miei genitori e i miei fratelli. Dalle persone sofferenti, alle quali ho cercato di servire testimoniando l'amore del Signore, ho ricevuto molto di più di quello che ho saputo dare. La Beata Anna Michelotti è per me sempre un valido riferimento nel mio servizio ai più piccoli. A te o Signore, affido tutto! Ti lodo e ti ringrazio!

Sr. M. Gisèle Raheliasoa – Comunità di Mananjary

Care sorelle, vi ringraziamo per aver risposto alla fedeltà di Colui che vi ha chiamate; vi auguriamo di continuare a viver la bellezza della vostra vocazione in sua intima unione per il resto dei vostri anni!

RICONOSCENZA E PERSEVERANZA

Pregate, per ringraziare il Signore della vostra santa vocazione, e pregate incessantemente per avere il dono della perseveranza.

La preziosità della vostra vocazione la conoscerete pienamente in punto di morte e in Paradiso. Abbiate una grande confidenza nel Cuore di Gesù, ditegli spesso: «Cuore di Gesù, confido in voi», e non mancherete di conseguire la vita eterna.

Come è dolce il pensare, il parlare, il lavorare, in una parola, sacrificarsi per il solo Amore dell'amante dei nostri cuori!

Amiamolo tanto e giungeremo un giorno ad immergerci in quel Cuore divino.

Cantate «l'Alleluia» di essere spose di Gesù!

Beata Anna Michelotti



ANTSIRABE: esperienze vissute con le Piccole Serve 1995 -2022

Dottor Mamy Ratsimbazafy



Sono dottor Mamy Ratsimbazafy, ormai sono passati ben 27 anni da quando ho conosciuto le suore Piccole Serve. Ora ho 60 anni, e il 22 agosto 2022, andrò in pensione.

Nell'agosto 1995, ho ricevuto il mio primo paziente presso il dispensario Miaramasoandro gestito dalle Suore Piccole Serve e in particolare da suor M. Angiola Rota, che si occupava dei malati poveri. Il nostro servizio quotidiano è suddiviso in due tipologie: il mattino è dedicato all'accoglienza dei pazienti che possono recarsi in ambulatorio, il pomeriggio visitiamo a domicilio i malati disabili impossibilitati a raggiungere il dispensario. Nell'assistenza a domicilio, ho avuto l'opportunità di cooperare con i sacerdoti e ho notato e apprezzato la collaborazione tra le suore e la parrocchia di Mahazoarivo Antsirabe. I numeri dei pazienti che si recano al dispensario sono in continuo aumento e ciò mi ha indotto ad incrementare fino all'80% il tempo da riservare a questo prezioso e stupendo servizio. Ogni venerdì raggiungiamo la capitale, Antananarivo, per l'acquisto dei farmaci utili per il dispensario.

La mia abitazione è abbastanza lontana dal centro di cura.

Ogni giorno viaggio in macchina e questo fatto inquieta mia moglie e i miei figli. Inoltre, visitando pazienti affetti da varie malattie contagiose, essi si preoccupano della mia salute, del possibile contagio di queste patologie.

Dall'anno 2000, per consentire un'ottimizzazione delle prestazioni e migliorare le condizioni di accesso alle cure, le suore, con il sostegno dei benefattori, hanno realizzato interventi di ampliamento dei servizi, quali: laboratorio analisi, cardiologia, centro ecografico ed odontoiatrico.

Il servizio svolto presso il dispensario delle Piccole Serve mi ha consentito di mettere a disposizione dei pazienti la mia esperienza di medico, ed è bello constatare il clima di condivisione di competenze professionali che si è creato tra operatori sanitari, laici e suore. E tutto questo ha arricchito le nostre relazioni e il rapporto con i malati.

Per concludere, vorrei ringraziare la preziosa collaborazione tra me e le Suore Piccole Serve. Ho sempre affidato questa opera alla benedizione di Dio e alla protezione della Beata Anna Michelotti. Vi ricorderò e porterò nella mia vita le meravigliose esperienze vissute con voi.





APPUNTI DI VIAGGIO: POSSAGNO

Prof.ssa Aura Riva



Il nome dello scultore **Antonio Canova**, del quale ricorrono i **200 anni dalla morte**, è noto a tutti ed evoca i Musei internazionali di grande prestigio che custodiscono le sue opere più celebri: *Amore e Psiche* al Louvre di Parigi, *Tre Grazie* all'Ermitage di San Pietroburgo, *Paolina Borghese* alla Galleria Borghese di Roma. Tuttavia, è a Possagno che si può fare un salto nel passato, vivendo un'esperienza immersiva nella realtà quotidiana del famoso scultore. Canova è nato nel 1757 e sebbene abbia trascorso gran parte della sua vita a Roma (sua patria culturale d'elezione) o viaggiando per l'Italia e l'Europa, nel paese natale tornava non appena poteva, quasi a ristorare l'animo, attingendo energie vitali dal contatto con le proprie radici. Infatti **lo scultore può essere considerato figlio d'arte**, dato che il padre era lavoratore in pietra e architetto, la madre apparteneva a una benestante famiglia di scalpellini e il nonno paterno Pasino era un abile tagliapietre. Fu proprio Pasino Canova che, intuendo le doti di Antonio, introdusse il nipote ancora bambino – già orfano di padre in tenera età - al lavoro della pietra, collocandolo poi a bottega a Venezia e sostenendolo negli studi, in particolar modo della statuaria antica. Lo studio precoce dei marmi dell'antichità fu fondamentale per il giovane, che completò la sua formazione a Roma quando, nel primo soggiorno del 1779-80, frequentò il circolo culturale degli artisti veneti e stranieri (tra cui il pittore filosofo Anton Raphael Mengs) che si ispiravano alle teorie dello **storico dell'arte e archeologo tedesco Johann Joachim Winckelmann**. **L'ideale neoclassico da questi propugnato di "nobile semplicità e quieta grandezza" troverà nella produzione scultorea di Canova la sua più compiuta espressione.**

Il **Museo Antonio Canova di Possagno** si articola in: **Gypsotheca**, dove sono conservati i modelli originali in gesso delle opere di Antonio Canova; **Casa Natale**, dove trovano posto i dipinti, i disegni e gli abiti dell'artista in un contesto di mobili e suppellettili originali; **Giardino, Brolo** (frutteto e giardino botanico di rari alberi esotici, come la moda di inizio Ottocento prescriveva) e **Parco** cinto da alberi d'alto fusto, che completano con la **Biblioteca** e l'**Archivio storico** uno spazio unico e originale, in cui è nato e ha trovato ispirazione l'illustre scultore.

La **Gypsotheca** (dal greco *raccolta di gessi*) è forse il luogo che più colpisce e resta impresso nei visitatori, perché ospita tutti i gessi presenti nello studio romano di Canova, fatti portare a Possagno dopo la morte dell'artista per iniziativa del fratellastro, il vescovo Giovanni Battista



Sartori. L'allestimento delle opere mirava a ricreare l'esposizione mimando l'interno dell'atelier dello scultore, costruendo un apposito edificio. Edificio che ancora oggi possiamo ammirare, e che reca i segni anche delle variazioni che nei decenni sono state apportate per emendare i danni arrecati dalle due Guerre Mondiali, accanto all'estensione costruita dall'architetto veneziano Carlo Scarpa (alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo) per dare collocazione alla parte allora non ancora esposta del patrimonio canoviano, in particolare i bozzetti di terracotta.

Il **sito internet** del Museo è davvero ben fatto e indispensabile fonte di informazioni. Non solo per programmare la visita, infatti si può vedere quando sono disponibili le guide esperte,

le aperture serali, le visite notturne al solo chiarore delle lanterne e quelle tenute su prenotazione da una guida d'eccezione, la Direttrice del Museo. Ma anche perché raccoglie curiosità e anche alcune domande frequenti poste dai visitatori, come per esempio **“Cosa sono tutti quei buchi sulle statue in gesso?”** **RISPOSTA:** *In realtà non si tratta di buchi ma di chiodi in bronzo, le cosiddette repère, usate da Canova (o, forse, dovremmo dire: dagli esperti gessini che lavoravano nello Studio di Canova) nei punti topici delle figure. Servivano per prendere le misure, attraverso il pantografo, del modello in gesso e trasferirle nel marmo, in modo che il marmo diventasse l'esatta copia del gesso. Per chi visita il Museo di Possagno, chiedi di poter accedere alla ricostruzione dell'atelier con una guida esperta (ce ne sono almeno quattro ogni fine settimana) e così potrai comprendere questa tecnica che Canova non inventa e che anzi usavano già i Greci antichi.*

Curioso davvero, non vi pare?

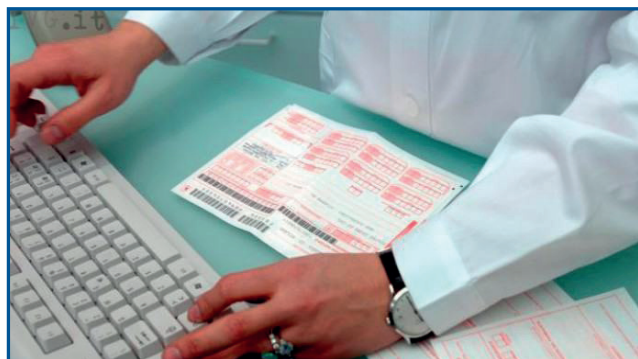
Dire che merita una visita è senz'altro vero!



ALL'INFERNO E RITORNO

Prof.ssa Maria De Sario

La dottoressa l'aveva guardata con un misto di disapprovazione e leggero disgusto. "Ha fatto le ultime analisi tre anni fa" disse. Era una condanna senza perdono. Poi si sedette al computer e riempì un numero imprecisato di fogli con la richiesta di esami clinici e visite specialistiche. Era un venerdì. La mattina del lunedì successivo dovette rinunciare al momento più bello della giornata quando leggeva i vecchi giornali che contrassegnava con una V, beveva il tè verde acquistato da un emporio rigorosamente cinese per la modica cifra di 6 o 7 € al chilo, e mangiava fette di pane integrale spalmate con le marmellate che ogni anno confezionava con la frutta raccolta in cascina. Andarono alla clinica dove aveva fatto le analisi precedenti. Ma nel frattempo tutto era cambiato. Bisognava fare la prenotazione degli esami e delle visite specialistiche in un grande ufficio dall'altro lato della strada. Erano già le nove passate e i prelievi si effettuavano fino alle 10. Entrò nella ampia sala che somigliava ad un cinema. File e file di poltrone si susseguivano. Tutte le persone sedute avevano gli occhi fissi a due schermi su cui campeggiavano criptiche lettere seguite da numeri. Ogni tanto una di queste incominciava a lampeggiare. Qualcuno si alzava e più o meno velocemente a seconda dell'età e della menomazione e andava allo sportello indicato con un numero anch'esso lampeggiante. Tornò indietro all'ingresso. Con fatica capì che doveva prendere ben due biglietti: uno per i prelievi e l'altro per le visite specialistiche ed esami. Tornò al suo posto e ricominciò a fissare lo schermo. Su uno dei due biglietti che aveva amorosamente conservato compariva la criptica indicazione B084. Dedusse che era quello che non aveva utilizzato. Le lettere e numeri stampati sui due foglietti non comparivano. Erano le 9,45. Alle 10.00 il laboratorio dove si eseguivano i prelievi chiudeva. Ormai era rassegnata a tornare il giorno dopo. In quel momento, miracolosamente, si accesero sullo



schermo la lettera e le cifre stampate su uno dei due foglietti. Si precipitò allo sportello indicato. Una ragazza con l'aria alquanto annoiata ma, almeno, non ostile incominciò a guardare tutti i foglietti che la dottoressa aveva meticolosamente stampato. Quei foglietti per virtù quasi divina generarono altri fogli più grandi escluso uno che rimase sterile. Infatti, disse la giovane donna, quella visita specialistica non era possibile farla presso la loro clinica. Quando tutti i fogli furono stampati pagò la cifra richiesta e di corsa si precipitò dall'altro lato della strada entrando dove si eseguivano le analisi. Altro biglietto. E, questa volta, miracolo, il suo numero, uno scaramantico 17, lampeggiò immediatamente sullo schermo. Si precipitò verso la stanza dei prelievi. Qui una donna di mezza età, comprensiva e tutto sommato materna, le chiese se aveva portato urine e feci. Da brava scolara disse di sì ed esibì, con un certo orgoglio, le due provette. Poi la fece stendere sul lettino e dopo un numero imprecisato di minuti (Sa, le diceva, le hanno prescritto un sacco di esami) estrasse l'ago e dopo averle applicato un cerotto alla piegatura del braccio le disse che poteva andare. Ci fu poi la ricerca dell'automobile che doveva riportarla a casa. Dopo aver vagato nei dintorni dell'ospedale, quando ormai era rassegnata a prendere un autobus, vide l'automobile parcheggiata quasi di fronte alla clinica. E, finalmente, uscì da quell'inferno.



FERMIAMO I FEMMINICIDI!

Dott.ssa Carla Visconti



Non passa settimana senza che sui giornali o sui vari canali televisivi non compaia la notizia di un femminicidio.

I responsabili di tali crimini, a volte anche molto efferati, sono fidanzati, compagni, mariti; le età variano come pure i ceti sociali: operai, impiegati, laureati, professionisti, pensionati.

Dopo un tale fatto nei vari dibattiti televisivi i soliti opinionisti cercano di capire le motivazioni che hanno portato a fare una scelta, un atto così estremo.

Nella maggior parte dei casi la donna aveva deciso di troncare il rapporto. Ormai è

diventato un copione: non si accetta che la donna decida di porre fine alla relazione e ciò scatena nell'uomo una rabbia omicida. Dato che la fidanzata, la compagna, la moglie non si può più controllare, si deve fermarla togliendole la vita.

Apparentemente questi assassini sembrano persone irreprensibili, di fatto sono personalità manipolatrici che accentrano tutto su se stesse, che vivono l'amore come relazione di possesso e la persona che dicono di amare come una loro proprietà.

Di fronte a questi fatti la prevenzione, il consigliare alle donne di denunciare subito ai primi episodi violenti è importante, ma è soprattutto necessario attivare tutti gli strumenti necessari per passare da una cultura violenta o un contesto sociale superficiale e indifferente a una cultura della relazione, dell'attenzione, all'altra/o o agli altri. Insegnare quindi cosa vuol dire amare, in modo vero, che amore non è possesso o egoismo, coinvolgendo la famiglia, la scuola, la parrocchia.

Ad amare si impara, non viene spontaneo, è un cammino che inizia in famiglia: Il bambino ha bisogno di sentirsi accettato, ascoltato, capito per come è e non come dovrebbe essere per soddisfare le aspettative di papà e mamma. Da sempre le varie teorie psicologiche sottolineano che ogni uomo, ogni donna è il risultato del modo di essere

**La vita
è imparare
ad amare.**

(Abbé Pierre)



stati amati dai genitori. Il destino di ogni figlio è nelle mani dei loro genitori!

La fiducia in sé stessi, la capacità di amare e di aprirsi agli altri si rafforza nella scuola attraverso relazioni positive con gli insegnanti ed i compagni.

In parrocchia poi con l'aiuto dei catechisti, ragazzi e ragazze imparano a conoscere più a fondo Gesù e il suo modo di amare, quanto siano vere le parole di Gesù quando dice "chi ama suo padre o sua madre prima di me non è mio discepolo".

Con tale affermazione Egli vuole farci capire che se prima non impariamo ad amare noi stessi e gli altri come ama Lui, il nostro amore, solo umano, sarà più egocentrico e captativo, legato al possesso, a misurare il nostro dare in base a quanto riceviamo come tornaconto.

L'amore vero è il respiro della vita, coinvolge tutta la persona la dimensione fisica, psicologica, spirituale.

È una dimensione a due: l'incontro tra due persone diverse che si fondono in un'esperienza di unità.

La relazione di reciprocità rende possibile l'amore e poiché amare significa assumere la persona amata come parte di sé stessi, questo rende inseparabile l'amore dal senso di responsabilità verso la persona, di preoccupazione per il suo bene autentico: per questo si tratta di una scelta che ha il respiro di tutta la vita.

“ Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpatato, per tutto questo:
in piedi, signori, davanti ad una Donna! ”

William Shakespeare

#NOALLAVIOLENZASULLEDONNE

“Mentre le madri donano la vita e le donne custodiscono il mondo, diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne.

**Quanta violenza c'è nei confronti delle donne!
Basta!
Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità, non da un angelo, no direttamente: da una donna”.**

Papa Francesco



Le crisi, le difficoltà, il dolore, la fatica non mettono fine all'amore anzi da queste esperienze di limitazione l'amore vero tra queste due persone sa trarre nuova forza e maggior slancio.

Nell'esperienza d'amore, ogni persona rinuncia ad appartenere solo a sé stessa, contribuisce a rafforzare il noi, guidata dalla convinzione che ciò porta ad un arricchimento e accrescimento personale. In tal modo oltre ad imparare reciprocamente a fare spazio all'altro/a dentro di sé, si impara anche ad accogliere gli altri, a cercare il bene di tutti, per questo l'amore vero è disponibilità al bene, all'accoglienza, alla misericordia.

È questo modo di amare come coppia e come genitori che si deve testimoniare con la coerenza dei nostri comportamenti per rendere questa società migliore, più umana e più responsabile.



FIORI DI CIELO

Madre M. Adele Riva



“Alla sera della vita saremo giudicati sull’amore!”

S. Giovanni della Croce

Con rinnovato dolore vi comunico l’inaspettata morte di sr. M. Josefa Sala, avvenuta il 13 aprile 2022, mercoledì santo, nell’infermeria di Casatenovo. Aveva 87 anni, di cui 64 di professione religiosa.

La sorella era giunta da Sesto S. Giovanni alla comunità di Casatenovo lo scorso febbraio per il graduale declino delle forze fisiche causato da serie patologie, con alcune delle quali conviveva da anni.

Sr.M. Josefa aveva ricevuto in dono una ricca umanità che affiorava in ogni suo gesto, sia quando si chinava sulle persone malate, sia nelle relazioni con le persone nello svolgimento degli incarichi ricoperti come maestra delle novizie, consigliera generale e responsabile di comunità.

Ha trascorso molti anni della sua vita religiosa a Vercelli, dove era molto apprezzata per la sua disponibilità e infaticabile servizio verso i bisognosi e dove ha avuto l’opportunità di esprimere l’entusiasmo per la missione di Piccola Serva.

Nonostante il ritmo serrato di lavoro, dedicava tempo alla preghiera, sorgente della sua relazione con Dio e dell’amore materno verso le sorelle.

Non dimenticheremo, cara sr.M. Josefa, il tuo passaggio tra noi, la tua passione per il carisma dell’Istituto, la tua generosità, la voglia di vivere per essere ancora di aiuto alla comunità.

La tua sera sarà sicuramente luminosa!



*Bene, sei stato un servo bravo e fedele.
Vieni a partecipare alla gioia del tuo Signore.
Mt 25, 21*

Queste parole del Vangelo consolano

la nostra tristezza per la morte inattesa di sr. M. Pia Zampini, avvenuta il 19 maggio 2022, presso l’ospedale di Rivoli - To.

Da circa un mese, la sorella si trovava in una struttura riabilitativa di Pianezza, a seguito di emiparesi. Tutto faceva presagire un presto ritorno nella nostra comunità, ma i disegni del Signore erano altri.

Data la sua robusta fibra, insieme ad altre sorelle, le è stato affidato, in un primo momento, il lavoro di agricoltura del nostro terreno. In seguito, si è occupata del magazzino delle opere missionarie dove veniva depositato il materiale raccolto e successivamente inviato alle nostre missioni in Madagascar e in Romania. Per sr. M. Pia è arrivato poi il momento della malattia, dell’infermità. Anche in questa fase ha dimostrato molta capacità di adattamento alla situazione. Non si è smarrita: ha messo in atto la sua creatività confezionando con l’uncinetto manufatti da vendere per sostenere le attività missionarie o da regalare. Le ore trascorse in camera erano alternate tra lavoro, preghiera, lettura senza trascurare il rapporto con i parenti e amici.

Il celebrante, all’omelia durante le esequie, ha sottolineato che per Dio non contano i ruoli importanti ricoperti, ma contano quelli umili compiuti bene e con amore. Così è stato di sr. M. Pia. Ora il nostro ricordo grato è nella preghiera, perché la sorella possa presto partecipare alla gioia del suo Signore, che ha servito con fedeltà e amore per ben 62 anni.

Solidarietà



Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania: Allione Elvira, Maria Rita e Stefania - Ambietti Giuseppe - Aseglio Maria Peroglio - Baima Fabrizio e Giusy - Basile Lucia - Berrone Varrone Giuseppina - Bottoli Maria Grazia - Bottoli Monica - Cagna Carla Maria - Cassani Adele e Innocenta - Castelli Stefano e Silvia - Caudera Giovanni - Caula Mario e Margherita - Caula Mauro e Chiara - Dalmasso Franco - Dealessi Carla - Donisi Silvio - Famiglia Mazzone Michele - Ferrari Franco - Ferrari Luigi e Luigia - Filippoli Luigi - Finazzi Luisa - Franzoi Ermanno e Bianca - Fusco Ciro - Galbusera Angelo - Gamba Ermanno - Gerbaldo Irene - Ghislanzoni Miranda - Ginzi Giuseppina - Girauda Giovanni - Girauda Michele e Bernardi Caterina - Girauda Michele e Olga - Girauda Zita - Gravante Lia Pinotti - Laperuta Gianna - Laricchia Trifone e Antonella - Lazzarini don Luigi - Macario Massimiliano - Mastrangeli Maria Anna - N.N - N.N (Marezzo) - N.N (Vercelli) - Natta Giovanni - Paganini Giovanni - Parodi Mauro - Pasqualini Silvia - Pennati Luigi - Pozzi Ester - Pulici Luisa - Rossetti Maria Antonietta - Rota Gabriella - Sepe Maria - Spinelli Emilia Maria Chiara - Terzago Paolo, Samuele e Nadia - Truffelli - Zampini Sergio Iginio - Zenoni Riccardo.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania: Aragno Francesco e Visconti Maria Carla - Barbieri Marina - Birolo Camilla - Carminati Vittoria - Corti Meroni Santina - Dealessi Carla - Elena e Miravalle - Fagnola - Filippoli Luigi - Fumagalli Chiara - Giuseppe - Luigi Lavazza (Torino) - Mastrangeli

Maria Anna - Mora Elsa - N.N - N.N (Caresana) - Paolucci Tino - Pennati Luigi - Perin Giuseppe - Piazzini Alessandro - Rigamonti Maria - Rossi Di Montelera Umberto Domenico - Rosso Maria Angelica e Roberti Paolo - Ruffa Giuseppe - Scaccuto Luigia - Talon Adele - Terzago Paolo, Samuele e Nadia - Vico Margherita e Mensa Domenico.

Battesimi: Adriana da Barbaglia Rosangela.

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Anbecca Vito - Baiotto Franco e Maria Rosa - Bosio Capitani Caterina - Bracotto Edera - Buccetti Renata - Cagna Carla Maria - Calcagno Sonia - Canale Annamaria Tarditi - Citriniti Franco - Citterio Graziella Astori - Cornetti Pietro Luigi - Corti Giuseppina - Coslovich Antonio - Dall'Angelo Maria Riboli - De Bellis Sandro e Mariangela - Dealessi Carla - Degaspari Giancarlo - Esposito Rosa - Faustinnella Ada - Fedeli Paola - Filisetti Angela - Fioretti Mirella - Follani Piergiorgio - Garavaglia Graziella - Gurrado Anna De Rosa - Lamanna e Drei - Lissonei Maria Grazia - Luzzini Paola - Marinetto Alberto - Meirone Clara - Michelotti Giovanna - Minuzzi Leonardo - Moneta Maria Lucia - Mora Elsa - N.N (Grezzana) - Olivetti - Oreglia Daria Bonino - Paganoni Prof. Camillo e Emma - Panzera Emilio - Pognant Gros Mariangela - Ranghino - Riva, Giuseppe e Mariella - Rota Amalia e Manini Roberto - Sala Giulio - Salsano Giovanna - Santa Riccardo - Scagliarini - Storti Maurizio - Tebaldi Verzeri Gianni - Tomasello Maria Aurora - Vallani Barbara - Varallo Luciana - Visetti Luigi.

Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere:

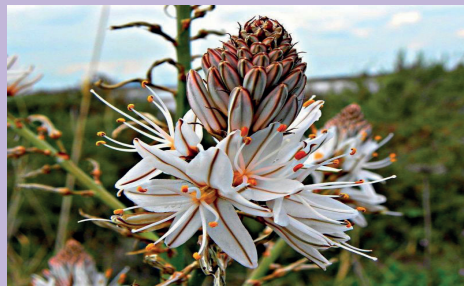
Allione Elvira per Teresa, Gianni e Michele - Baretti Paola per Gianni e famigliari - Belloli Virginia per Aimò Slavazza e famiglia Garavaglia Belloli - Beltrami Valeria - Beretta Ottorina per Moschini Luigi - Borella Mercedes Milanese per Milanese Giuseppe e Vanzini Maria - Cagna Carla Maria - Casati Luisella per Elide e Giorgio - Caudera Giovanni per famiglia Savant e Caudera - Chasseur Wilma - Colombini Mariuccia per Nino - Colombo Elena per Gianpaolo Colombo - Dosio Elisa e Bertolo Felice per Maria Ausilia Michelotti e Gioachino Bertolo - Fedeli Paola per Angela e Dante - Fumagalli Chiara - Manfrinetti Tecla - N.N (Grezzana) per vivi e defunti - Piazzini Alessandro - Piccato Piera - Pirovano per Stella e Ernesto, Teresa e Agostino, sr. M. Edoarda e sr. M. Josefa - Pognant Gros Mariangela - Povoletto Jole per anniversario Luca - Pulici Luisa per Riva Franco, Maria e Gianluca - Rossetti Maria Antonietta - Rossi Cesare per Rossi - Scaccuto Luigia - Vago Resy per Carlo e Carla - Vico Margherita e Mensa Domenico.

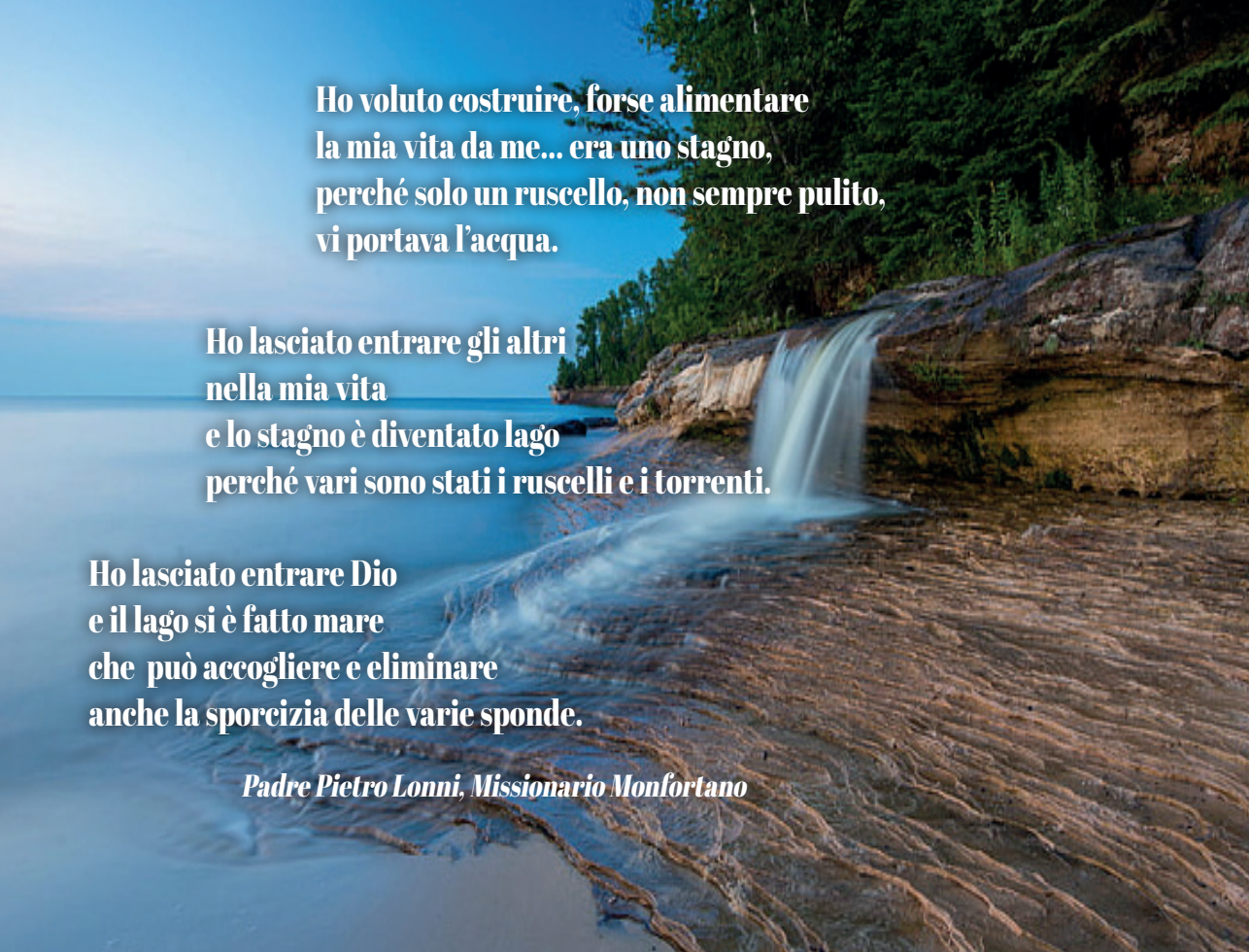
PARENTI DEFUNTI

Affidiamo alla bontà del Signore,

René Gilbert, papà di sr. M. Jeannette Rasoanivo; **Marie Delphine**, mamma di sr. M. Angeline Sahondravololona; **Georges**, fratello di sr. M. Charlotte Razafindrava.

Concedi, Signore, a questi nostri fratelli defunti di contemplare il tuo volto glorioso, uniti all'assemblea dei santi. Amen.





Ho voluto costruire, forse alimentare
la mia vita da me... era uno stagno,
perché solo un ruscello, non sempre pulito,
vi portava l'acqua.

Ho lasciato entrare gli altri
nella mia vita
e lo stagno è diventato lago
perché vari sono stati i ruscelli e i torrenti.

Ho lasciato entrare Dio
e il lago si è fatto mare
che può accogliere e eliminare
anche la sporcizia delle varie sponde.

Padre Pietro Lonni, Missionario Monfortano

COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 anno 2022.